

Posizione del presidente di Ala-Assoarchitetti in vista delle elezioni per il rinnovo del Cnappc

Nuovo consiglio per gli architetti

Appello al dialogo per traghettare la professione fuori dalla crisi

DI BRUNO GABBIANI
presidente
di Ala-Assoarchitetti

I consigli provinciali degli ordini procedono in questi giorni alla votazione per il rinnovo del Consiglio nazionale degli architetti (Cnappc), che è stata fissata al giorno di giovedì 23 dicembre 2010. Un importante e atteso avvenimento, dopo le proroghe che hanno condotto il consiglio in carica a rivestire il più lungo mandato della storia della categoria. Se l'elezione del Cnappc è sempre stata anche in passato un avvenimento importante, ancora di più lo è oggi, quando la durata dell'organismo è stata aumentata a cinque anni e nell'agenda del Parlamento vi sono alcune leggi che assumeranno effetti destinati ad incidere fortemente sull'esercizio della professione.

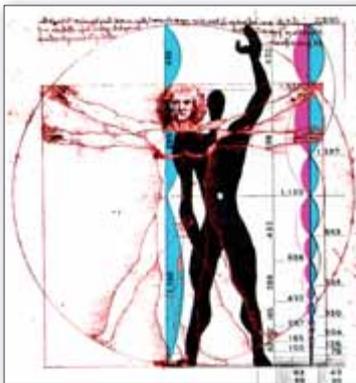
Prima fra queste la riforma delle professioni che, incombente la crisi governativa, sarà ancora una volta rimandata, ma non va sottovalutato l'impatto combinato della applicazione diffusa della Scia sulla quale si attendono ancora chiarimenti; della nuova Dire per gli interventi di riqualificazione energetica dei fabbricati; del riordino del Suap sportello unico per le attività produttive; le leggi regionali sul lavoro autonomo e le professioni e infine del costante aggiornamento del Codice dei Contratti che ha incorporato il regolamento

di attuazione della Merloni, dpr 554/99, e che sarà destinato inevitabilmente ad estendersi come standard procedimentale anche sugli incarichi privati.

Se nel sistema previsto dalla legge ordinamentale i ruoli pubblicitari sono quasi tutti attribuiti ai consigli provinciali degli ordini, nella prassi ormai consolidata sia il Cnappc sia le federazioni regionali hanno occupato uno spazio spesso più ampio di quello espressamente previsto dalle norme. Il Consiglio nazionale in particolare, ha assunto un peso rilevante nel delicato snodo tra la professione e la società nel suo insieme, in un periodo nel quale gli utenti (i clienti degli architetti) pretendono in misura crescente non soltanto l'impiego di mezzi culturali, disciplinari e organizzativi adeguati, ma anche (anzi soprattutto) esiti certi, che spingono le prestazioni verso «obblighi di risultato» che contraddicono lo spirito e la tradizione delle professioni in Italia e sono sostanzialmente insostenibili sotto il profilo economico a causa dei ritardi nella liquidazione dei compensi conseguenti ai tempi del procedimento amministrativo, senza escludere il mancato pagamento in caso di diniego del titolo edilizio.

Rimane quindi nevralgico il ruolo di un organismo che deve saper essere super partes

e dialogare con il governo a tutela dell'interesse generale. L'interesse comune a tutti gli italiani di mantenere alto il livello qualitativo delle professioni e quindi delle prestazioni rese dai professionisti. Buoni medici, buoni avvocati, buoni architetti sono



un patrimonio comune e irrinunciabile di tutti i cittadini, anche se non tutti ne sono pienamente consapevoli.

Differente anche se altrettanto delicato, il ruolo del Cnappc nei confronti dei complessi rapporti che esistono tra i differenti gruppi di iscritti agli albi, che svolgono la professione secondo altrettanti differenti stati giuridici: liberi professionisti, dipendenti pubblici, dipendenti privati, insegnanti, docenti universitari,

mono-committenti, co.co.pro., e altri. Gli obiettivi di categorie così disparate di iscritti coincidono soltanto nel comune interesse di salvaguardare la professione, mentre confliggono fortemente e apertamente, per tutto quanto riguarda gli incarichi, i concorsi di progettazione, la previdenza, la fiscalità.

Risulta quindi veramente impossibile che organismi ad iscrizione obbligatoria come gli ordini (e con essi il Cnappc), possano svolgere contemporaneamente la azione di rappresentanza dei singoli soggetti espressione di realtà così permeate di conflitti insanabili ab origine sia pure derivanti dall'esercizio di legittimi diritti soggettivi.

D'altronde il mondo professionale è ricco di tutte le espressioni rappresentative dell'interesse pubblico e degli interessi privati che lo compongono. Le associazioni sindacali dei liberi professionisti e quelle dei professionisti dipendenti iscritti agli Albi, sono deputate a interpretare le istanze di parte e a concorrere a comporre all'interno della professione sui temi dell'esercizio della professione intellettuale e, più in generale, sul tema del Lavoro, centrale nella nostra società e del concorso alla formazione della ricchezza nazionale. Per questo è necessario che i consigli nazionali e in questo caso il nuovo Cnappc

che uscirà dalle elezioni, sappiano dialogare anche con tutte le componenti interne agli albi e garantire che la legittima dialettica tra le medesima si svolga senza pregiudizi per la qualità della professione, nel generale interesse del paese.

In questo modo potranno essere affrontati nodi antichi, quali la corretta gestione dei concorsi di progettazione, la determinazione dei costi delle prestazioni, le facilitazioni per accrescere la struttura organizzativa degli studi, l'internazionalizzazione e l'esportazione della creatività italiana, gli incentivi all'inserimento dei giovani di talento nella professione. Sono tutti argomenti che Cnappc e associazioni sindacali, con il sostegno di Inarcassa, potrebbero affrontare con chiarezza d'intenti e buone prospettive di successo, nel rispetto di tutte le specificità professionali presenti negli albi.

Questi sono lo spirito, l'apertura e il rinnovamento che chiediamo al Consiglio nazionale e al suo presidente che usciranno dalle prossime elezioni, in modo che tutti gli architetti possano contribuire dalle diverse posizioni rivestite, a far uscire la professione dalla grave crisi nella quale si trova e dalla situazione d'incomprensione che penalizza l'essenziale funzione di tutela del territorio, del paesaggio, dei beni culturali, che gli architetti hanno sempre rivestito nell'Italia degli ultimi cento anni.

Riuso delle aree dismesse Free Zone, mostra online



Ala-Assoarchitetti presenta la terza edizione di Free Zone Architecture, un appuntamento dedicato ai professionisti italiani che lavorano in Italia e all'estero e che diventa un palcoscenico per rilanciare la competitività italiana, soprattutto oggi che la pratica professionale tende a varcare i territori nazionali e la promozione della professionalità diventa un requisito indispensabile.

Dopo le edizioni tenute a Fiera Milano nel 2007 in occasione del Build Up Expo, e nel 2009, nell'ambito di Urban Solutions, Ala lancia ora sul web una mostra virtuale interamente dedicata al risparmio del territorio inteso come riqualificazione e riuso delle aree dismesse; una tendenza che stimola lo sviluppo di nuove attività economiche.

La mostra è già online sul sito di Ala-Assoarchitetti www.assoarchitetti.it a partire da ieri 7 dicembre, e vi si rappresenta al meglio questa nuova propensione al recupero di zone secondo i criteri della migliore qualità urbanistica, architettonica e ambientale.

ALA Free Zone Architecture



Dedalo Minosse, 60 giorni per iscriversi

Premio internazionale Dedalo Minosse alla Committenza d'architettura: sono aperte le iscrizioni all'ottava edizione 2010/2011

«Il coraggio, la tensione ideale, l'imprenditorialità, la cultura dei committenti sono e sono sempre stati il complemento indispensabile della capacità degli architetti» scriveva Hans-Gert Pottering, presidente del Parlamento europeo, in occasione del Premio Dedalo Minosse edizione 2007/2008).

Si è aperta l'11 ottobre scorso, e si protrarrà sino al 31 gennaio 2011, la campagna d'iscrizione

al Premio Dedalo Minosse promosso da Ala-Assoarchitetti, il premio unico al mondo, in cui la figura del committente, spesso ignorata quando si parla di architettura, viene riconosciuta come fondamentale e strategica nel processo costruttivo. Il riconoscimento di un ruolo positivo e stimolante che contribuisce a creare, assieme alle capacità degli architetti, la buona architettura.

L'ottava edizione del Premio internazionale Dedalo Minosse, che nelle passate edizioni ha ottenuto il patrocinio del presidente della Repubblica italiana e di numerose istituzioni nazionali e internazionali, è aperta ai committenti pubblici e privati di tutto il mondo, la manifestazione seleziona e propone architetture

realizzate, segno visibile di una ricerca contemporanea, dove risalta il contributo alla qualità che nasce dalla collaborazione tra architetto e committente.

La giuria dedicherà una particolare attenzione a quelle opere che avranno affrontato temi ispirati alla sostenibilità sociale ed economica dell'opera, alle opere ispirate dal design for all, al tratta-

mento della luce naturale, all'uso sostenibile del territorio e delle risorse, alla valorizzazione e conservazione dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio architettonico, all'uso di tecno-

logie e materiali innovativi e alla valorizzazione delle tradizioni e dei linguaggi locali.

Questo il programma per l'edizione 2010-2011. campagna d'iscrizione: 11 ottobre 2010-31 gennaio 2011, tavola rotonda: 23 giugno 2011, conferenza stampa: 24 giugno 2011, cerimonia di premiazione: 24 giugno 2011 al Teatro Olimpico di Vicenza, inaugurazione mostra dei progetti premiati: 24 giugno 2011, Palazzo Barbaran da Porto sede del Cisa, Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, fino al 20 settembre 2011.

Per informazioni sul concorso: segreteria Premio Dedalo Minosse, telefono e fax: +39 (0)444 235476, www.dedalominosse.org, dedalominosse@assoarchitetti.it.

